

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
"Teca del Mediterraneo"

9° WORKSHOP
Qualità e oltre:
cosa valgono le Biblioteche e i Centri di Documentazione

*Seminario
Cultural Heritage e qualità:
biblioteche del Mediterraneo a confronto*

*Le biblioteche e i centri di documentazione:
orientamenti comunitari e prospettive progettuali*

Cosimo Notarstefano
Responsabile Polo EuroMediterraneo Jean Monnet
Università di Lecce, Bergamo, Bari

Bari, 16/17 giugno 2006

Biblioteche, centri di documentazione ed archivi europei¹ contengono una vasta quantità di materiale - compresi libri, quotidiani, film, fotografie e mappe - che rappresenta la testimonianza dell'immenso valore del caleidoscopio europeo in termini di civiltà, storia e della sua diversità culturale e linguistica. La valorizzazione di tale patrimonio bibliodocumentale contribuisce, pertanto, in maniera fondamentale, ad integrare e sostenere gli obiettivi dell'azione comunitaria nel campo della cultura.

La Commissione dell'Unione Europea ha recentemente individuato cinque settori per le azioni da realizzare in cooperazione con le altre istituzioni comunitarie, degli Stati membri e della società civile. Non si tratta evidentemente di un elenco immutabilmente, ma costituisce un primo orientamento che sarà suscettibile di ulteriori indicazioni desunte dall'evoluzione della società e dai cambiamenti tecnologici. Per ogni settore d'azione sono state individuate delle azioni

1. La definizione di principi comuni

Diritto all'informazione e libertà di espressione costituiscono il fulcro della vita democratica nell'UE. A tali principi si fa preciso riferimento nel Trattato UE e nella Carta europea dei diritti fondamentali² quale punto di partenza in un processo finalizzato a definire principi comuni e a una visione comune anche per una politica di comunicazione istituzionale³.

In tale contesto il ruolo delle biblioteche pubbliche europee si basa anche su altri importanti principi:

- **L'inclusione** - Tutti i cittadini dovrebbero avere accesso nella propria lingua, alle informazioni su questioni di interesse pubblico "culturale" (le informazioni dovrebbero essere rese ampiamente disponibili attraverso una rete estesa di canali tra cui i media e le nuove tecnologie come Internet) ed essere aiutati a sviluppare le capacità necessarie per accedere e utilizzare tali informazioni. Ciò è particolarmente rilevante nel caso delle minoranze etniche, dei disabili e di altre categorie di persone che potrebbero trovarsi sistematicamente escluse dalla partecipazione alla sfera pubblica delle biblioteche.
- **La diversità** - I cittadini europei provengono da *background* sociali e culturali estremamente eterogenei con idee politiche e convinzioni ugualmente varie e l'erogazione dei servizi biblio-documentali deve rispettare tale gamma di idee nella sua totalità nell'ambito del dibattito pubblico.
- **La partecipazione** - I cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati, avendo anche l'opportunità di dialogare e di suggerire anche eventuali soluzioni rispetto alle esigenze riscontrate nella erogazione dei servizi bibliotecari. A livello dell'UE, in cui è forte il rischio che le istituzioni siano lontane dai cittadini, tale principio riveste particolare importanza.

¹ Le biblioteche e gli archivi costituiscono importanti settori di attività in termini di investimenti e di occupazione: nel 2001 le biblioteche europee contavano 336 673 impiegati equivalenti a tempo pieno, con oltre 138 milioni di utenti registrati², il che evidenzia il loro impatto notevole sull'economia in generale.

² L'articolo 11 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce: *Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.*

³ Nella comunicazione «i2010 — Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione» la Commissione annunciava un'iniziativa faro sulle biblioteche digitali. Nella comunicazione «i2010: le biblioteche digitali» «i2010: Digital Libraries», la Commissione ha annunciato la creazione di un gruppo di esperti di alto livello sulle biblioteche digitali che consiglierà la Commissione sul modo migliore di affrontare gli aspetti organizzativi, giuridici e tecnici a livello europeo. Nel Libro bianco su una politica europea di comunicazione adottato dalla Commissione il 1° febbraio 2006 si accenna al ruolo fondamentale che le biblioteche digitali possono svolgere nel garantire ai cittadini europei il libero accesso alle informazioni sull'Europa attraverso le tecnologie dell'informazione.

2. Coinvolgere i cittadini

Qualsiasi iniziativa tesa a divulgare conoscenza e diffondere cultura, per risultare efficace deve incentrarsi sulle reali esigenze dei cittadini, sforzandosi di fornire strumenti e servizi (forum per il dibattito e canali di comunicazione pubblica) che diano maggior riscontro al ruolo strategico delle Biblioteche e dei Centri di Documentazione in ordine a **tre obiettivi principali**:

- **Contribuire al miglioramento dell'educazione civica e della politica di "cittadinanza attiva"** - L'educazione civica è fondamentale per far sì che i cittadini possano esercitare i loro diritti politici e civici e diventino attivi nella sfera pubblica (diversi programmi europei possono contribuire in maniera diretta a valorizzare la stessa dimensione europea della cultura e della conoscenza ed i programmi di informazione tecnologica cercano di ridurre il "divario digitale" e combattere l'emarginazione.
- **Mettere i cittadini in comunicazione tra loro** - Proprio le Biblioteche ed i Centri di documentazione sono spesso sede privilegiata dei forum per il dibattito pubblico su tematiche europee fondamentali per favorire la fiducia e il rispetto reciproco e la volontà di lavorare insieme verso obiettivi comuni. Pur concordando sul ruolo delle tecnologie, gli incontri "faccia a faccia" rimangono determinanti. Iniziative quali il *Piano D, Gioventù in azione e Cultura* dimostrano come l'UE possa aiutare a creare nuovi punti d'incontro per il dibattito civico⁴.
- **Collegare i cittadini e le istituzioni pubbliche** - Biblioteche e centri di documentazione costituiscono il luogo naturale di trait-d'union per porre le premesse interculturali di una buona e corretta relazione tra i cittadini e le pubbliche istituzioni quale fondamento di una democrazia sana (ciò concerne i vari livelli istituzionali nazionali, regionali e locali al fine di ridurre le distanze nei confronti dei cittadini)⁵.

3. La collaborazione con i media e l'utilizzo delle nuove tecnologie

I media hanno un ruolo di primo piano in tutte le politiche di informazione e comunicazione, anche se la copertura dei temi culturali europei da parte dei media resta limitata e frammentaria e, in termini di visibilità, biblioteche e centri di documentazione sono penalizzati specie rispetto ai palinsesti televisivi. La situazione migliora a livello locale dove il concetto di prossimità non solo geografica ma tematica o interculturale consente una migliore rappresentatività da parte sia dei giornali che delle emittenti.

Sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie - Le tecnologie digitali come Internet possono offrire nuovi canali per la comunicazione su temi interculturali europei, nuovi forum per il dibattito civico e nuovi strumenti per la democrazia transfrontaliera. *L'iniziativa i2010* mira a già ad eliminare le distanze tra "chi può" e "chi non può" nella società dell'informazione affrontando questioni come la parità di opportunità, le competenze in materia di tecnologia dell'informazione e le disparità tra le regioni europee in termini di

⁴ Il programma *Cittadini per l'Europa* offre un nuovo strumento per mettere in comunicazione i cittadini e dar loro più voce nel sistema di governo europeo. Il programma mira anche ad aiutare le organizzazioni della società civile a dimensione europea a realizzare progetti transnazionali che promuovano la cittadinanza attiva e a tenere dibattiti pubblici sull'Europa.

⁵ Le istituzioni europee stanno realizzando importanti passi avanti in tal senso. Il Parlamento europeo si è battuto per la trasparenza e al Consiglio europeo di Siviglia si è stabilito che le riunioni sarebbero state pubbliche quando il Consiglio adottava atti legislativi dell'UE insieme con il Parlamento europeo. Il *piano d'azione della Commissione per migliorare la comunicazione sull'Europa*⁵ del 2005 sottolinea l'importanza da attribuire all'**ascolto dei cittadini** e illustra cosa intende fare la Commissione per "fare ordine in casa" sotto questo aspetto. La Commissione ha già fatto grandi progressi migliorando le procedure di consultazione sulle grandi iniziative politiche e introducendo **norme minime per la consultazione**. Ha altresì promosso una propria iniziativa europea per la trasparenza Iniziativa europea per la trasparenza (SEC(2005) 1300 del 9.11.2005).

e
zi
di
ri
zi
di
ri
di
ri

accesso a Internet anche se resta molto da fare per sfruttare a pieno il potenziale offerto dalle tecnologie dell'informazione per colmare le lacune in termini di informazione.

4. La comprensione dell'opinione pubblica europea

Biblioteche e Centri di documentazione sono di fatto degli osservatori privilegiati dell'opinione pubblica e, nelle moderne società democratiche i responsabili politici iniziano a dedicarvi un certo interesse (anche se tendono a limitare l'analisi agli strumenti dei sondaggi di opinione e monitoraggio dei media).

5. La cooperazione

L'approccio del partenariato basato sulla cooperazione costituisce l'*humus* fertile sul quale dovrebbe germogliare ogni iniziativa promossa dalle biblioteche in un contesto interculturale che vede in *primis* partecipare a vari livelli le organizzazioni della società civile maggiormente sensibili.

6. L'iniziativa europea 2010: le biblioteche digitali

L'iniziativa⁶ **biblioteche digitali** intende rendere più agevole l'uso delle risorse di informazione in linea attraverso la valorizzazione del vasto patrimonio europeo, tentando di integrare i contesti multiculturali e plurilingui con i progressi tecnologici e i nuovi modelli commerciali.

Le biblioteche digitali sono raccolte organizzate di contenuti digitali messe a disposizione del pubblico che possono contenere materiale digitalizzato (copie digitali di libri e altro materiale "fisico" proveniente da biblioteche e archivi, oppure informazioni prodotte direttamente in formato digitale, come avviene sempre più di frequente nell'informazione scientifica nel quale le pubblicazioni digitali ed enormi quantità di informazioni sono conservate in depositi digitali (l'iniziativa copre entrambi gli aspetti: materiale digitalizzato e materiale in formato digitale nativo).

Per tradurre in concreto la possibilità offerta dalle tecnologie digitali di ampliare ed agevolare l'accesso alle informazioni saranno seguite tre strategie principali:

- **l'accessibilità in linea** - una condizione per ottimizzare i vantaggi che i cittadini, ricercatori e le imprese possono trarre dalle informazioni;
- **la digitalizzazione di collezioni analogiche** - per un loro uso più ampio nella società dell'informazione;
- **la conservazione e l'archiviazione** - per assicurare alle generazioni future la possibilità di accedere al materiale digitale e per evitare la perdita di contenuti preziosi.

La presenza in linea del materiale biblico-documentale proveniente da culture differenti e disponibile in varie lingue permetterà ai cittadini di apprezzare con maggiore facilità il patrimonio culturale del loro paese e quello degli altri paesi europei, e di utilizzarlo a fini di studio, lavoro o svago.

⁶ In una lettera del 28 aprile 2005 indirizzata alla presidenza del Consiglio e alla Commissione, sei Capi di Stato o di Governo sostenevano l'opportunità di creare una biblioteca europea virtuale, destinata a rendere accessibile a tutti i cittadini il patrimonio culturale e scientifico dell'Europa. La Commissione ha accolto favorevolmente la proposta contribuendo a trasformarla in realtà attraverso l'iniziativa *europa2010* sulle biblioteche digitali.

La digitalizzazione⁷ delle risorse potrebbe accentuare anche l'impatto socio-economico in misura considerevole imprimendo un impulso significativo al traffico in rete e costituirà una ricca fonte di materiale di base da riutilizzare per servizi e prodotti a valore aggiunto in settori quali il turismo e l'istruzione. Se conservato adeguatamente, il materiale può essere utilizzato a più riprese. Inoltre, l'opera di digitalizzazione avrà notevoli ricadute positive per le imprese che sviluppano nuove tecnologie.

Al momento è stata digitalizzata solo una piccola parte delle collezioni europee. In tutti gli Stati membri esistono attività di digitalizzazione, ma gli sforzi sono frammentati e i progressi sono stati relativamente lenti anche perché vi sono difficoltà di quadruplicato ordine finanziario, tecnico, organizzativo e giuridico. L'annuncio dell'iniziativa di Google di digitalizzare 15 milioni di volumi conservati presso le quattro principali biblioteche degli Stati Uniti ed una in Europa ha messo ulteriormente in luce tale realtà.

Grazie alle tecnologie dell'informazione sarà possibile rendere visibile e disponibile il patrimonio culturale e scientifico dell'Europa per un uso presente e futuro.

Ciò richiede uno sforzo comune a livello degli Stati membri - i cui sforzi nell'ambito della digitalizzazione e della conservazione digitale sono al momento molto frammentati - e a livello comunitario. Un'adeguata risposta alle difficoltà insite in tale piano consentirà di accelerare la digitalizzazione, migliorare l'accessibilità delle informazioni e garantire la conservazione a lungo termine dei contenuti digitali per far sì che le biblioteche digitali diventino una realtà in tutta Europa.

⁷ Il motivo principale della digitalizzazione di tale materiale è quello di renderlo accessibile agli utilizzatori in linea. In alcuni casi, tuttavia, si ricorre alla digitalizzazione non tanto per rendere il contenuto più accessibile, quanto per garantirne la sopravvivenza. Ciò vale soprattutto per il materiale audiovisivo, in quanto i formati analogici si deteriorano con il passare del tempo e si perde materiale prezioso. *Un'indagine realizzata presso i dieci archivi di radiodiffusione più importanti ha individuato l'esistenza di 1 milione di ore di pellicola cinematografica, 1,6 milioni di ore di registrazioni video e 2 milioni di ore di registrazioni sonore. È probabile che il materiale audiovisivo conservato in Europa sia 50 volte più grande. La maggior parte di tale materiale è originale e in formato analogico. Il 70% di questo materiale è a rischio in quanto si sta deteriorando, è fragile o si trova su un supporto obsoleto. Ogni anno gli archivi audiovisivi europei perdono decine di migliaia di ore delle parti più antiche della loro collezione.*